



SUSTAINABLE ENTERPRISE RISK MANAGEMENT: LA RISPOSTA ALLO «TSUNAMI» NORMATIVO

Carlo Luison e Marcello Fumagalli

21 Settembre 2020

BDO

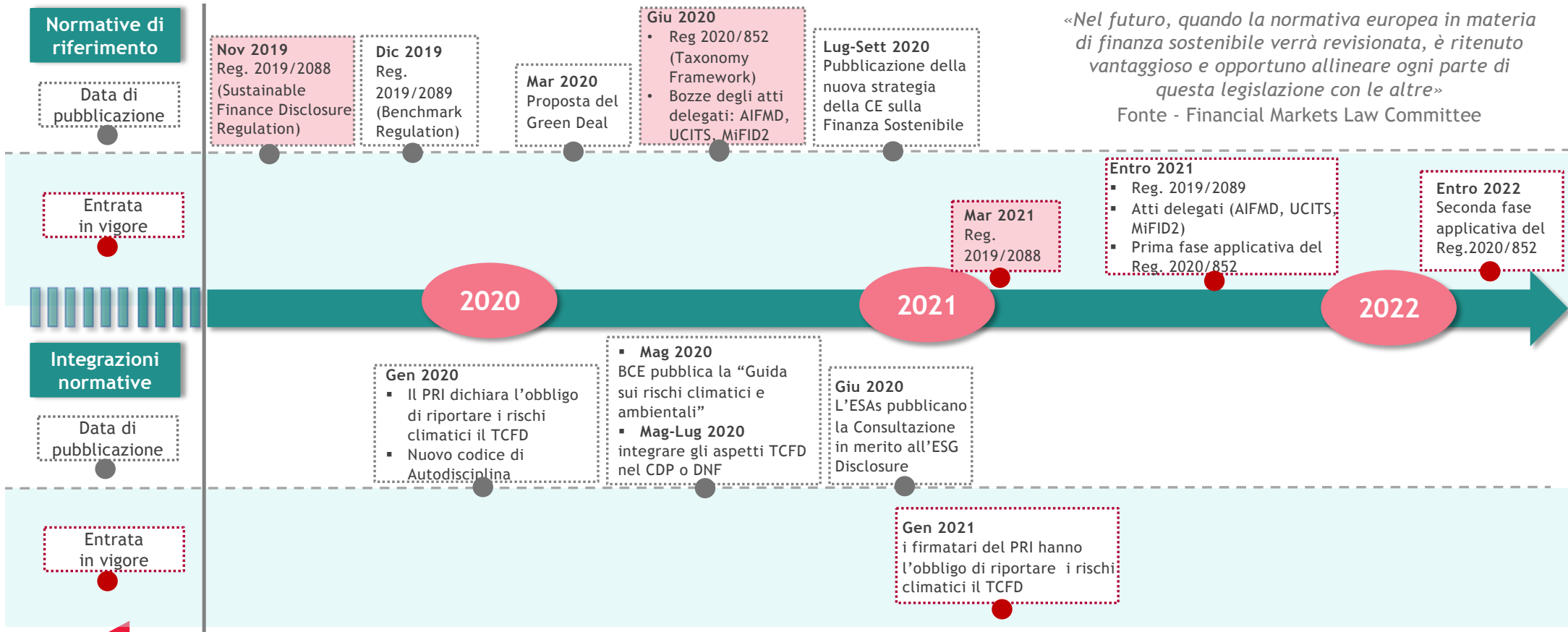
AGENDA

1. EVOLUZIONE NORMATIVA
2. SFDR - REGOLAMENTO 2019/2088
3. TASSONOMIA - REGOLAMENTO 2020/852
4. BCE - GUIDA AI RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI
5. CONSEGUENZE SUL RISK MANAGEMENT



EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA SULLA FINANZA SOSTENIBILE

Dal «Piano d’azione sulla finanza sostenibile» (Marzo 2018) le banche giocano un ruolo centrale nella transizione dell’European Green Deal. Di seguito i punti salienti dei prossimi anni.



I REQUISITI CHIAVE DELLA SFDR - REGOLAMENTO 2019/2088

1 PRIMO LIVELLO NORMATIVO

Il Regolamento 2019/2088 si applica ai seguenti soggetti:

- *partecipanti ai mercati finanziari*, tra cui le banche;
- *consulenti finanziari in materia assicurativa e d'investimento*.

Il primo livello della SFDR introduce tre nuovi concetti correlati alle definizioni degli aspetti di sostenibilità, i quali vengono poi delineati dai relativi obblighi:

Investimento sostenibile

Attività economica che:

- **contribuisce** ad un obiettivo sociale o ambientale;
- è basato sul principio di «**do no significantly harm**»;
- **Good governance**.

Rischio di sostenibilità

Evento o condizione di tipo sociale, ambientale o di governance che può **provocare impatti negativi** sul valore dell'investimento

Fattori di sostenibilità

Questioni sociali o ambientali dei dipendenti, rispetto dei diritti umani, anticorruzione.

Obblighi

Gli obblighi di disclosure rientrano in tre categorie principali:

TUTTI I PRODOTTI FINANZIARI

Impatti, rischi di sostenibilità, politiche di gestione ESG e politica di remunerazione

PRODOTTI FINANZIARI SOSTENIBILI

Relativi caratteristiche ed obiettivi, emissioni di carbonio

ASSET MANAGER

Politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità (decisioni d'investimento, politica di remunerazione)

2 SECONDO LIVELLO NORMATIVO



Il 23 Aprile 2020, le ESAs hanno pubblicato un **Joint Consultation Paper** sulla ESG Disclosure il cui obiettivo è esplicitare la metodologia e i requisiti del Regolamento.

Questa prima bozza esplicita solo **alcuni degli obblighi** della SFDR e si esprime in merito a due livelli di disclosure:

- **ENTITY LEVEL DISCLOSURE:** l'istituto deve produrre uno Statement con riferimento agli effetti negativi per la sostenibilità secondo gli indicatori forniti*
- **PRODUCT LEVEL DISCLOSURE:** disclosure per i prodotti focalizzati sui criteri ESG nell'informativa precontrattuale, nel sito web, e nei report periodici

*Gli indicatori ad oggi stabiliti dalle ESAs sono un totale di 50, di cui 34 obbligatori (16 sociali, 16 ambientali e 2 dagli optional indicators).

I REQUISITI CHIAVE DELLA TASSONOMIA - REGOLAMENTO 2020/852

Il Regolamento 2020/852, anche denominato Tassonomia, fa riferimento e integra la SFDR. Il suo scopo è creare un sistema di classificazione il cui obiettivo è rispondere alle seguenti domande:

- Quando un'attività economica può essere considerata come sostenibile a livello ambientale?
- In quale misura un investimento è considerato sostenibile a livello ambientale?

INTEGRAZIONI APPORTATE ALLA SFDR

TASSONOMIA 2020/852

La disclosure precontrattuale e periodica deve includere:

- informazioni sui **6 obiettivi** ambientali;
- una **descrizione** sul perché l'investimento è definito come «sostenibile a livello ambientale».

La disclosure precontrattuale e periodica deve includere:

- informazioni in merito alle **caratteristiche** ambientali che il prodotto promuove;
- una **descrizione** sul perché l'investimento è definito come «sostenibile a livello ambientale»;
- adesione al principio «**Do no significantly harm**»

disclaimer prescritto: «*Gli investimenti sottostanti il presente prodotto finanziario non tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili.*»

SFDR - Reg. 2019/2088



ART. 9

Prodotti finanziari con obiettivi d'investimento sostenibili



ART.8

Prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ambientali o sociali



«Altri prodotti»

prodotti finanziari non vincolati da ART.9 e ART.8

BCE: ASPETTATIVE DI VIGILANZA E GUIDA AI RISCHI CLIMATICI

Nel Maggio 2020, la BCE ha pubblicato la «Guida sui rischi climatici e ambientali», il cui obiettivo è fornire dei principi e delle linee guida utili ad allineare il sistema dei rischi alle necessità del mercato ESG, così da supportare le banche sia in una comunicazione maggiormente trasparente che nell'integrazione di politiche di business orientate alla gestione efficace di rischi climatici e ambientali

INFORMATIVA

- 13 La **disclosure** sui temi ambientali e climatici deve essere effettuata in base alle indicazioni contenute nel supplemento alle linee guida

GESTIONE DEL RISCHIO

- 7 Integrazione dei rischi ambientali e climatici nel preesistente **quadro di gestione e di monitoraggio dei rischi**, da aggiornare regolarmente
- 8 Valutazione di ambiente e clima in termini di **adeguatezza patrimoniale** e nella gestione del rischio creditizio
- 9 Considerazione degli impatti climatici sulla **continuità operativa**
- 10 Monitoraggio dei rischi nella **valutazione degli investimenti e nella posizione di mercato**
- 11 Sviluppo di modelli per effettuare **stress test** che integrino variabili ambientali e climatiche
- 12 **Valutazione dei rischi** in termini di **liquidità** e delle sue diverse calibrazioni



Il documento è tutt'oggi sottoposto a consultazione, che si concluderà il 25 settembre

«Wait and see is not an option» - Fonte - European Banking Federation

MODELLI IMPRENDITORIALI E STRATEGIA AZIENDALE

- 1 **Comprensione degli impatti** e dei rischi di natura ambientale e climatica
- 2 **Integrazione di tali rischi** nelle politiche di business

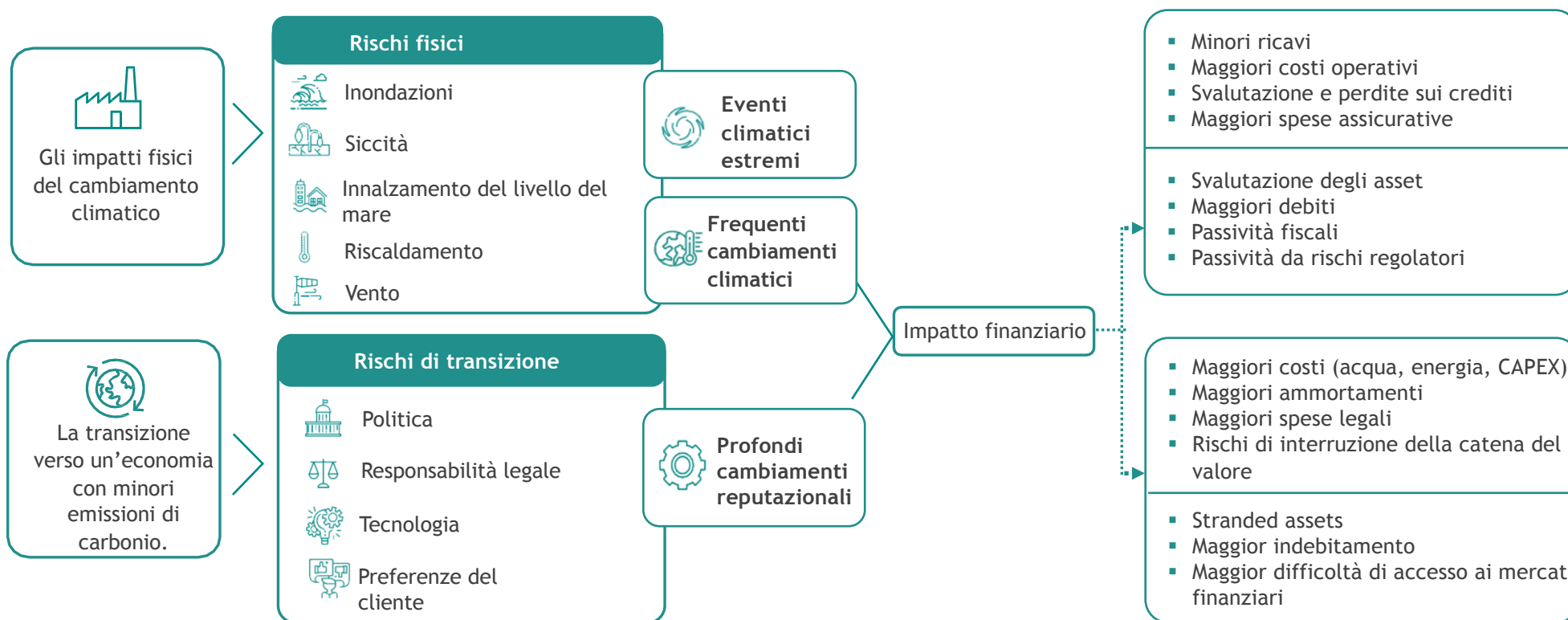
GOVERNANCE E PROPENSIONE AL RISCHIO

- 3 Supervisione da parte del management nella **strutturazione dei sistemi di gestione dei rischi**, e nella definizione della strategia
- 4 **Inclusione** dei rischi climatici e ambientali per determinare la propensione al rischio
- 5 Definizione delle strutture interne ai fini di affidare le **competenze** di gestione dei rischi
- 6 Efficace supporto alla **reportistica interna** con dati aggregati

CONSEGUENZE: EVOLUZIONE NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Per le istituzioni finanziarie, l'integrazione dei rischi correlati alla realtà ESG rappresenta una nuova componente del risk management, la cui magnitudine cresce rapidamente. Per facilitare l'identificazione dei rischi del criterio «E» di natura ambientale e climatica è utile porsi le seguenti domande:

- Il cambiamento climatico innesca dei rischi di transizione?
- Il cambiamento climatico innesca dei rischi fisici?



LA «E» DEGLI ESG E I RISCHI CORRELATI



«E» PER AMBIENTE

Entro il 2050, la Commissione Europea mira a diventare il primo continente al mondo a clima neutrale. Ciò, accompagnato dal cambiamento climatico in corso, avrà degli impatti economici severi.

«S» PER SOCIALE

Rischi legati a metodi utilizzati dall'azienda nel gestire le relazioni con i dipendenti, i fornitori, i clienti e la comunità di riferimento, la quale sta ricevendo sempre più interessi da parte degli investitori.

«G» PER GOVERNANCE

La dimensione governativa è già stata valutata per un periodo più lungo in termini di corporate governance, codici di condotta aziendale, tassazione e strategia di anticorruzione e lotta al riciclaggio.

SUSTAINABLE ENTERPRISE RISK MANAGEMENT: SERM

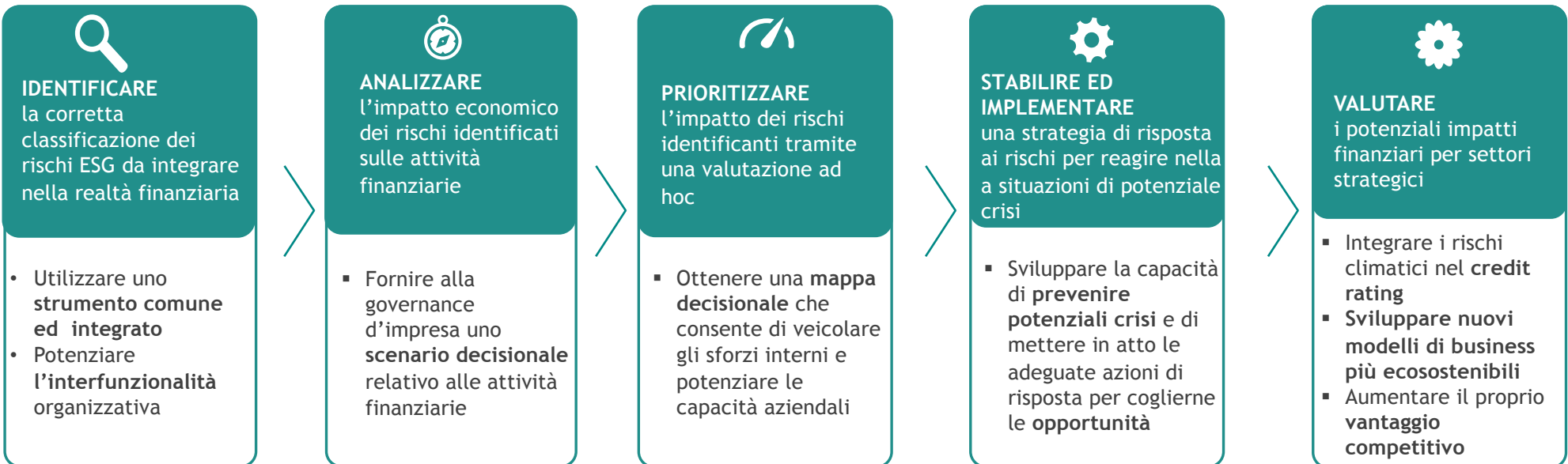
«Pur avendo adottato in gran parte dei casi una o più politiche in materia di sostenibilità, la maggioranza degli enti non dispone di strumenti per valutare l'impatto dei rischi ambientali e climatici sul bilancio»

Fonte - Banca Centrale Europea

DEFINIZIONE - CHE COS'È IL SERM:

BDO ha sviluppato un approccio metodologico soprannominato SERM. L'obiettivo è garantire a livello operativo non solamente la conformità al Regolamento 2019/2088, ma soprattutto l'evoluzione dell'ERM grazie all'inclusione dei rischi ESG in un sistema integrato capace di gestire i rischi di credito, reputazionali, operativi e di mercato, creando soluzioni ad hoc per la propria realtà finanziaria.

BENEFICI



BDO SUSTAINABLE ENTERPRISE RISK MANAGEMENT

4 INFORMATIVA

- Implementazione delle raccomandazioni TCFD
- Pubblicazione dei propri KPI e KRI utilizzati nel definire la propria strategia e la gestione dei rischi
- Creazione di tool di riferimento schematico che fornisce la conformità alle singole raccomandazioni del TCFD

1 MODELLI IMPRENDITORIALI E STRATEGIA AZIENDALE

- Il processo di definizione delle strategie aziendali deve includere l'analisi dei rischi climatici ed ambientali nel breve, medio e lungo periodo
- Definizione di un risk framework considerando soprattutto i settori chiave, i prodotti, e le aree geografiche
- Definizione di Key Performance Indicator (KPI) per i rischi climatici e ambientali

3 GESTIONE DEL RISCHIO

- Integrazione della mappa dei rischi climatici nell'ambito dei rischi finanziari, tracciando i canali di trasmissioni in categorie di rischio preesistenti
- Quantificazione l'impatto climatico e ambientale del finanziamento nell'ambito dell'ICAAP
- Sviluppo di stime della probabilità di default (PD) che tengono conto di informazioni sul clima da affiancare alle regolari stime PD
- Classificazione dei clienti in base al grado dell'impatto potenzialmente negativo sul piano ambientale sociale e di governance
- Implementazione di uno strumento di Market Evaluation Analysis per effettuare appositi stress testing

2 GOVERNANCE E PROPENSIONE AL RISCHIO

- Attribuzioni di ruoli e competenze in materia di rischi climatici e ambientali ai membri del C.d.A. o costituzione di comitati endoconsiliari composti di esperti interni ed esterni per prestare assistenza all'organo amministrativo nella definizione della strategia ambientale, sociale e di governance
- Integrazione dei rischi ambientali e climatici nel Risk Appetite Framework (RAF)
- Sviluppo di indicatori fondamentali di rischio utili a fissare adeguati limiti per i rischi climatici e ambientali
- Programmare piani formativi in merito a rischi climatici e ambientali con l'obiettivo di creare una rete di funzioni esperte presente trasversalmente nell'azienda
- Sviluppo di un tool quali-quantitativo capace di rilevare i dati ambientali con l'obiettivo di produrre tempestivamente dati aggregati e aggiornati per fini reportistici



ESEMPI DI REPORTING FRAMEWORK



TCFD



GHG-Protocol



UN Global compact



GRI



SAS



ESAs

SOSTENIBILITÀ E RISK ASSESSMENT PER SVILUPPARE NUOVI PRODOTTI

1 RISCHI ESG NEL PROCESSO DI CREDITO

KICK OFF DEI SINGOLI WORKFLOW

WORKFLOW 1

definire il «sustainable risk assessment framework» nel processo di credito aziendale

WORKFLOW 2

implementare il sustainability risk management nelle politiche e negli standard del rischio di credito e definire il processo di assessment

WORKFLOW 3

integrare i dati e le informazioni inerenti ai rischi ESG nei processi di rendicontazione interni ed esterni

WORKFLOW 4

sviluppare una concreta implementazione di attività e una cultura ESG attraverso formazione specifica

IMPLEMENTAZIONE E FORMAZIONE

2 ESG PORTFOLIO ANALYTICS

Attraverso un'apposita infrastruttura di analisi ESG specializzata e diversificata (per asset class, processi d'investimento, copertura sui singoli SDGs, mandati di gestione in delega, ecc.) è possibile creare un "link" tra l'investimento realizzato e il contributo positivo che lo stesso ha in termini di sostenibilità e di trovare una modalità semplice e intuitiva per comunicarla all'investitore finale.

Ad esempio, l'analisi ESG (risk based) consente di:

- fornire valutazioni trasparenti e dettagliate dei **portafogli e prodotti**:
 - identificando il livello di sostenibilità di ciascun prodotto;
 - individuando l'ambito maggiormente impattato in termini ambientali, sociali e di governance;
 - allineando gli SDGs promossi con il singolo investimento;
 - fornendo evidenza puntuale del livello dei contributi realizzati dai singoli OICR sostenibili;
- offrire un'analisi ESG su misura in linea con le nuove normative ESG (**compliance**);
- valutare e migliorare la valutazione ESG dei portafogli per sviluppare nuovi prodotti (**innovazione**).

CONTATTI SUSTAINABLE FINANCE RISK MANAGEMENT



Rosanna Vicari

Financial Audit & Assurance Leader

Telefono: +39 335 8249502

Email: rosanna.vicari@bdo.it



Marcello Fumagalli

Partner Financial Risk & Compliance

Telefono: +39 335 7298843

Email: marcello.fumagalli@bdo.it



Carlo Luison

Sustainable Innovation Leader

Phone: +39 348 900 3552

Email: carlo.luison@bdo.it



BDO è tra i principali network internazionali di revisione e consulenza aziendale con circa 67.000 professionisti altamente qualificati in più di 150 paesi. In Italia BDO è presente con oltre 700 professionisti e 20 uffici, una struttura integrata e capillare che garantisce la copertura del territorio nazionale.

BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti. BDO è il marchio utilizzato dal network BDO e dalle singole società indipendenti che ne fanno parte.

BDO è il marchio utilizzato dal network BDO e dalle singole società indipendenti che ne fanno parte.

© 2020 BDO (Italia) - All rights reserved.

www.bdo.it

CONTATTI

BDO Italia S.p.A.
Viale Abruzzi, 94
20131 Milano
Tel. 02 58 20 10

